

Tamaro (Sap): «In città criminalità in aumento, organici da rafforzare»  
Maniago (Siulp): «Servono strumenti nuovi, non muri e zone rosse»

# L'allarme dei sindacati «Serve più personale In 15 anni tagli continui

**D**al 2010 al 2025 l'organico della Questura di Trieste è passato da 559 a 427 poliziotti, da 30 a 18 tecnici.

I dati forniti dai sindacati di Polizia mettono in evidenza la distanza tra le emergenze che la città si trova ad affrontare e le dotazioni di organico a disposizione. Il segretario regionale del Sap Lorenzo Tamaro parla di «gravissima carenza di organico», evidenziando che la stessa Scuola allievi agenti, «una delle maggiori strutture formative d'Italia, ha una potenzialità pressoché dimezzata rispetto a trent'anni fa».

Il Sap, guardando a Trieste ma anche al resto della regione, sostiene che «le piazze, le strade registrano una criminalità sempre più evidente con violenze, risse, accoltellamenti, rapine, furti e la gente chiede una maggior presenza delle forze dell'ordine».

Oltre a un aumento degli or-

ganici, per Tamaro però servono anche «strumenti normativi e garanzie funzionali che diano la possibilità di intervenire in sicurezza e con efficacia».

A confortare Tamaro è l'approvazione del recente Decreto sicurezza, che «raccolge alcune nostre storiche battaglie, come quella per la tutela legale, le bodycam e l'inasprimento delle sanzioni per chi usa violenza e resistenza a pubblico ufficiale». Per il Sap, le bodycam sono uno strumento «di grande trasparenza che tutela non solo gli operatori, ma anche i cittadini: sono ben più moderne rispetto ai vecchi e superati codici identificativi con i quali qualche "allergico delle divise" vorrebbe marchiarcì». Tamaro anticipa che tra le norme presenti nel decreto ci sarà anche la possibilità del porto

di un'arma diversa da quella in dotazione, «al pari di quanto è già previsto per gli ufficiali di

pubblica sicurezza».

Il segretario regionale del Siulp Fabrizio Maniago parla invece di una sicurezza che «oggi pare appaltata completamente alla politica», e anche di «una surreale invasione di campo o sostituzione dei ruoli». La percezione di sicurezza che «viene fatta filtrare ai media è bassa – reputa Maniago – allo scopo di generare nella collettività ansia e inquietudine», con «il nemico, il delinquente, individuato nel clandestino», e «in risposta l'impegno quotidiano della politica a inasprire le pene, erigere muri, istituire zone rosse, blindare le piazze, moltiplicare a dismisura i Dapso, creare nuove norme penali, come ad esempio il reato di clandestinità punito con un'ammenda di 5 mila euro che nessuno dal 2009 a oggi ha pagato».

Per il Siulp i triestini sorridono quando si fa riferimento ai controlli ai confini, «groviera, dove il passaggio nella zona

carsica è continuo e costante».

Riguardo alla richiesta di molti cittadini di ripristinare la figura dei poliziotti di quartiere «li avevamo – ricorda Maniago – erano 16 suddivisi in 4 zone, ma sono stati fagocitati dalla drastica riduzione di organico che in tutta la regione la Polizia patisce da più di quindici anni». —

L. T.



Agenti della Polizia di Stato in piazza Verdi ieri mattina SILVANO



Peso: 29%